



REGIONE TOSCANA

Consiglio
Regionale

Gruppo
UDC



COMUNICATO STAMPA

PILLOLA ABORTIVA, IL NO DELL'UDC

“Non esiste l'aborto 'dolce': l'interruzione di gravidanza è sempre un grande dramma. Perché allora investire sempre risorse sui metodi per abortire – tra l'altro rischiosi e che lasciano ancor più sola la donna – e mai rafforzare concretamente l'impegno per la prevenzione e l'aiuto alle donne in difficoltà?”

Dichiarazione dei consiglieri regionali Udc Marco Carraresi, Giuseppe Del Carlo e Luca Paolo Titoni

Vorremmo dire all'assessore regionale Rossi che il via libera alla pillola abortiva in Toscana non può certo essere considerato un fiore all'occhiello, e neppure si può minimizzare la portata della decisione, che è questione troppo delicata e dirompente per essere lasciata alla libera iniziativa di un'Asl.

In questo “zelo” nel rendere più facile l'aborto si intravede chiaramente una preoccupante componente ideologica (non a caso l'ospedale di Pontedera e il primario che ora richiede di utilizzare la RU486 si vantano di essere stati all'avanguardia nella pratica dei primi aborti). Lo zelo di facilitare, di rendere più accessibile: si parla, addirittura, di “aborto dolce”. Una definizione agghiacciante, perché l'interruzione di gravidanza non può mai essere “dolce”, è sempre un grandissimo dramma, per la madre che vi si sottopone, per il bambino che viene soppresso.

E' per questo che siamo contrari alla pillola abortiva: non perché, caro Rossi, vogliamo aumentare la sofferenza. Ma perché con l'aborto chimico, si introduce un nuovo inganno, che lascia le donne ancora più sole. E che non tiene conto delle sofferenze psicologiche che derivano da questa terribile scelta. Una metodologia, tra l'altro, non priva di rischi neppure per la salute fisica della donna..

Questo zelo a rendere più “facile” l'aborto non ci piace. Anche perché non riscontriamo analogo impegno ed entusiasmo a ricercare concrete forme di intervento, di sostegno, di aiuto, alle donne in difficoltà per una gravidanza. Vorremmo, piuttosto che discutere sulle modalità di aborto, discutere di come destinare mezzi ed energie per consentire a migliaia di donne, più di 8000 nella sola Toscana, ad esercitare pienamente il loro diritto a non abortire.

Per questo parlo di una preoccupante componente ideologica: quella di chi non pensa che l'aborto è comunque una sconfitta –per la donna, per la società-, che occorre fare tutto il possibile per evitare, ma ritiene che esso sia una “conquista”, un “diritto”.

Da queste considerazioni è nata l'iniziativa di proporre in Consiglio Regionale una mozione sull'argomento. Un'iniziativa dell'UDC che è stata proposta ai colleghi di altri gruppi.

La mozione impegna la Giunta Regionale “a escludere qualsiasi promozione o utilizzo della pillola RU486 in Toscana, in assenza di un preventivo parere da parte del Comitato Nazionale di Bioetica e di specifiche indicazioni circa i criteri e le modalità di somministrazione, approvate dal Ministero della Salute”; chiede che si impedisca che “singole Aziende Sanitarie della regione Toscana utilizzino nelle proprie strutture la pillola RU486 in assenza di uno specifico protocollo operativo approvato dalla Giunta regionale e dagli altri competenti organi regionali”. E infine si sollecita

“un’approfondita verifica circa la corretta applicazione della Legge 194/78 in Toscana”, e la promozione di “ulteriori e nuove forme di sostegno e prevenzione tese a limitare il grave fenomeno dell’abortività nella nostra regione, favorendo anche un più efficace ruolo dei consultori – dei quali occorre verificarne più attentamente l’attività -, e attraverso la collaborazione con le associazioni del volontariato che promuovono una cultura favorevole all’accoglienza della vita e che offrono, attraverso aiuto ed assistenza alle madri e ai loro figli, concreta alternativa all’aborto”.

11 ottobre 2005